

L’amore è sempre nuovo

Primo passo: il compimento

Preghiera

Come il Padre

***Guida*** «Misericordiosi come il Padre» (Lc 6,36), che fa sorgere il sole sui buoni e sui cattivi e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti, perché tutti figli suoi. È il *promemoria* che ci ha accompagnato durante quest’anno. Con il **segno della croce**, affidiamoci ai suggerimenti dello Spirito recitando l’invocazione che segue (*o un canto*).

**Spirito di Dio, Spirito di amore e di verità,**

**illumina le nostre menti per accogliere la Parola di Dio.**

**Crea spazio nei nostri cuori**

**per migliorare le relazioni con i nostri fratelli e sorelle.**

**Aiutaci a riconoscere la tua presenza**

**per leggere con saggezza i segni dei tempi,**

**senza attendere «un segno dal cielo».**

**Fortifica la nostra volontà e i nostri propositi**

**per portare a compimento le tue ispirazioni. Amen.**

***Cel.*** L’apostolo Paolo ricorda che «Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo, ci ha fatto rivivere in Cristo» (Ef 2,4). Riconosciamoci bisognosi della misericordia del Padre.

***Cel.*** Signore, tu sei la via che riconduce al Padre, abbi pietà di noi.

***T.*** Signore, pietà. Oppure **Kyrie, eléison** (*in canto*)

***Cel.*** Cristo Gesù, che accogli chi si affida alla tua misericordia, abbi pietà di noi.

***T.*** Cristo, pietà. Oppure **Christe, eléison** (*in canto*)

***Cel.*** Signore, che perdoni molto a chi molto ama.

***T.*** Signore, pietà. Oppure **Kyrie, eléison** (*in canto*)

***Cel.*** *Preghiamo*. O Dio, Padre sempre misericordioso e pietoso, infondi in noi la forza del tuo amore; come tu perdoni a noi le nostre colpe, così donaci di perdonare eventuali offese per godere la beatitudine promessa agli operatori di pace. Per Cristo nostro Signore.

***T.* Amen**.

***Guida*** Ci guida nella nostra riflessione l’ammonizione di Gesù riportata da Matteo (5,17-20).

***Lettore*** «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli».

***Lettore*** Sappiamo quanto fosse importante ai tempi di Gesù l’osservanza della Legge. Dopo la proclamazione delle Beatitudini, che sono sale e luce del mondo (5,1-16) Matteo annota che Gesù intende «dare pieno compimento» alla Legge e ai Profeti: l’antico testamento, il Vangelo e la vita ecclesiale, animata dallo Spirito, fanno parte dello stesso ed unico progetto di Dio. Proviamo a leggere il nostro tempo come un’epoca di cambiamento nella Chiesa, che non abolisce il passato, ma lo completa a servizio della comunità. Il cammino di compimento, iniziato con il Concilio Vaticano II, per rispondere ai bisogni attuali, prosegue con iniziative anche coraggiose, a cui ci invita papa Francesco, compiendo egli stesso gesti significativi.

*Pausa di silenzio.*

***Lettore*** Si sa che le formule non sono la preghiera, come uno spartito musicale non è la musica... L’importante non è «aver detto le preghiere», ma sentire la presenza di Dio. Lo spirito di Gesù è il modello della preghiera cristiana: l’uomo può entrare in relazione con Dio perché Egli stesso è entrato in relazione con l’uomo attraverso la sua Parola.

***Cel.*** **Dal Vangelo secondo Matteo** (18,23-30)

Il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

***Lettore*** Un’obiezione nasce quando si parla di misericordia, ed è la paura che diventi una forma di «buonismo» che impedisce alla giustizia di seguire il suo corso. Oggi c’è una richiesta di giustizia e di pena, perché la mancanza di giustizia crea disordine e violenza. Senza giustizia tutti potrebbero pensare di fare quello che vogliono, perché alla fine tutto viene assolto con la misericordia: il truffatore continuare a truffare, il corruttore continuare a corrompere... Giustizia vuole, allora, che chi sbaglia, paghi. Sarebbe diseducativo se si chiudessero gli occhi di fronte a persone che con la loro disonestà producono danni nella società. Essere misericordiosi equivarrebbe a diventare conniventi dei loro misfatti e incoraggiare altri a seguirne l’esempio.

***Lettore*** È un’obiezione reale, ma parte da una concezione parziale della misericordia, perché essa non vanifica la giustizia, ma la completa e la perfeziona, va «oltre la giustizia». Lamisericordianon elimina il processo dell’intervento giuridico, ma va oltre; nel senso che non si limita punire il comportamento disordinato, ma prende in carico la persona e cerca non solo di riportare nella comunità l’ordine che è stato turbato dal gesto disordinato, ma si propone come obiettivo il recupero e la salvezza di chi sbaglia.

*Pausa di silenzio.*

***Guida*** Accade a volte, nella convivenza, di vivere incomprensioni e tensioni che possono suggerirci un piano di fuga: *altrove mi troverei meglio*! Ma le difficoltà interpersonali possono darci l’occasione di crescere nella vita di fede. Ci può essere d’esempio la **«Lettera a un ministro»** (FF 234 ss.), che rivela la comprensione che san Francesco ha avuto di Dio come Padre della misericordia. Il destinatario della lettera vorrebbe lasciare l’incarico di ministro per ritirarsi in un eremo. Nelle parole di Francesco si scorge la convinzione che le crisi interpersonali si trovano dovunque.

***Lettore*** «Il Signore ti benedica! Io ti dico, come posso, per quello che riguarda la tua anima, che quelle cose che ti impediscono di amare il Signore Iddio, e ogni persona che ti sarà di ostacolo, siano frati o altri, anche se ti percuotessero, tutto questo devi ritenere come una grazia. E così tu devi volere e non diversamente. E questo tieni per te in conto di vera obbedienza da parte del Signore Iddio e mia, perché io so con certezza che questa è vera obbedienza. E ama coloro che ti fanno queste cose. E non aspettarti da loro altro, se non ciò che il Signore ti darà. E in questo amali e non pretendere che siano cristiani migliori. E questo sia per te più che il romitorio. E in questo voglio conoscere se tu ami il Signore e ami me servo suo e tuo, se farai questo, e cioè: che non ci sia mai alcun frate al mondo, che abbia peccato quanto poteva peccare, il quale, dopo aver visto i tuoi occhi, se ne torni via senza il tuo perdono misericordioso, se egli lo chiede; e se non chiedesse misericordia, chiedi tu a lui se vuole misericordia. E se, in seguito, mille volte peccasse davanti ai tuoi occhi, amalo più di me per questo: che tu possa attirarlo al Signore; e abbi sempre misericordia di tali fratelli».

***Guida*** Accogliamo tra noi un segno del nostro Battesimo, un **cero acceso**, luce del Vangelo che illumina le nostre perplessità e indecisioni. Ogni battezzato è chiamato ad essere «luce del mondo», segno di speranza per quanti non sperano e offerta del nostro impegno quotidiano.

*Mentre si porta un* **cero acceso** *in assemblea, si esegue un canto.*

*Possono seguire alcuni minuti di risonanze comunitarie.*

***Cel.*** Papa Giovanni Paolo II scrisse nella *Novo Millennio ineunte* (n. 33): «Le nostre comunità cristiane devono diventare *autentiche scuole di preghiera*, dove l’incontro con Cristo non si esprima soltanto in implorazione di aiuto, ma anche in rendimento di grazie, lode, adorazione, contemplazione, pentimento, ascolto, ardore di affetti». Sono le diverse modalità della preghiera, che sostengono l’impegno quotidiano: aprendo il cuore all’amore, il disegno di Dio giunge a compimento nella nostra vita di fede.

Chiediamo tale grazia di­cendo insieme: **Accresci in noi il tuo amore, o Signore**.

***Lettore*** Per tutte le volte che non abbiamo dato da mangiare all’affama­to o non abbiamo dato da bere all’assetato...

***T.* Accresci in noi il tuo amore, o Signore.**

***Lettore*** Per tutte le volte che non abbiamo vestito gli ignudi o non abbiamo accolto i forestieri...

***T.* Accresci in noi il tuo amore, o Signore.**

***Lettore*** Per tutte le volte che non abbiamo assistito gli ammalati o non abbiamo visitato i carcerati...

***T.* Accresci in noi il tuo amore, o Signore.**

***Lettore*** Per tutte le volte che non abbiamo esercitato il ministero del conforto verso i fratelli provati dalla sofferenza, dal dolore, dal lutto...

***T.* Accresci in noi il tuo amore, o Signore.**

 (*Intenzioni personali*)

***Cel.*** Facciamo nostra (*o cantiamo insieme*) la preghiera che Gesù ci ha insegnato.

***T.* Padre nostro...**

***Cel.*** Dio misericordioso, fonte di ogni bene, riconosciamo il tuo amore di Padre quando pieghi la durezza dell’uomo e, in un mondo lace­rato da lotte e discordie, lo rendi disponibile alla riconciliazione. Con la forza dello Spirito tu agisci nell’intimo dei cuori, perché i nemici si aprano al dialogo, gli avversari si stringano la mano e i popoli si incontrino nella concordia. Per tuo dono, o Padre, la ricerca sincera della pace estingue le contese, l’amore vince l’odio e la vendetta è disarmata dal perdono. Rendici pronti ad accogliere il tuo amore e a donarlo ai nostri fratelli, per dare compimento alla tua Parola. Per Cristo nostro Signore.

***T.* Amen.**

***Lettore*** **Dal Testamento di santa Chiara** (FF 1823 ss.)

«Tra i doni che ricevemmo e ogni giorno riceviamo dal nostro Donatore, il Padre delle misericordie, per i quali dobbiamo maggiormente rendere grazie allo stesso glorioso Padre, c’è la nostra vocazione... Dopo che l’altissimo Padre celeste, per sua misericordia e grazia, si degnò di illuminare il mio cuore perché, per l’esempio del beatissimo padre nostro Francesco, facessi penitenza, unita alle poche sorelle che il Signore mi aveva donato poco dopo la mia conversione, gli promisi obbedienza... E così, per volontà di Dio e del padre nostro Francesco, andammo ad abitare accanto alla chiesa di san Damiano, dove il Signore per sua misericordia e grazia in breve tempo ci moltiplicò... Piego, dunque, le mie ginocchia davanti al Padre del Signore nostro Gesù Cristo, affinché, con il soccorso della gloriosa vergine santa Maria, sua Madre, e di tutti i santi, lo stesso Signore che ci ha donato un buon inizio, doni l’incremento e ci dia la perseveranza finale».

***Cel.*** Il Signore vi benedica e vi protegga. ***T.* Amen.**

***Cel.*** Faccia splendere il suo volto su di voi e vi doni la sua misericordia. ***T.* Amen**.

***Cel.*** Rivolga su di voi il suo sguardo e vi doni la sua pace. ***T.* Amen.**

***Cel.*** Il Signore sia sempre con voi, e faccia che voi siate sempre con Lui. ***T.* Amen.**

***Cel.*** Ci benedica Dio onnipotente, Padre † e Figlio e Spirito Santo. ***T.* Amen.**

*Canto finale.*